

Cronache

Diritti Il sindaco: l'Italia è indietro. Alemanno: sono soltanto provocazioni

Marino: «Chi si ama si sposi» Sì a nozze gay e adozioni

Roma vuole equiparare le coppie di fatto ai coniugi

ROMA — C'è una parte simbolica e un'altra che potrebbe avere risvolti pratici, quale che sia la prospettiva, per Roma, la Capitale d'Italia, con la cupola di San Pietro a due passi dal Campidoglio, appare come una rivoluzione. Anche se il sindaco Ignazio Marino quasi minimizza: «Se due persone si amano si sposano, qual è il problema?». Eterosessuali, gay, lesbiche: basta l'amore, «a differenza di molti nella sinistra a me non fa paura la parola matrimonio tra persone dello stesso sesso». Basta l'amore anche per adottare un figlio: «Nessuna contrarietà». Perché per l'ex chirurgo «l'Italia è terribilmente indietro rispetto ai diritti delle persone».

Tema delicato del quale, in genere, si parla in occasioni di aggressioni omofobe e suicidi di giovani gay irrisi dai compagni di scuola, e a proposito del quale, in Italia, le polemiche non sono mai mancate. In Rete, anche stavolta, si scatenano reazioni: in molti, della comunità arcobaleno, ringraziano. C'è chi si dice commosso. Dal Gay Center propongo-

La frase



**No alla paura
A differenza
di molti nella
sinistra a me non
fa paura la parola
«matrimonio»
tra persone dello
stesso sesso**

Ignazio Marino
sindaco di Roma

no: «Bene Marino, sia lui a celebrare la prima unione di una coppia gay». E il centrodestra, con l'ex sindaco Gianni Alemanno, attacca: «Marino dovrebbe rappresentare tutti i romani, non capisco perché si vada a infilare in questioni tanto delicate e laceranti come il matrimonio e le adozioni gay».

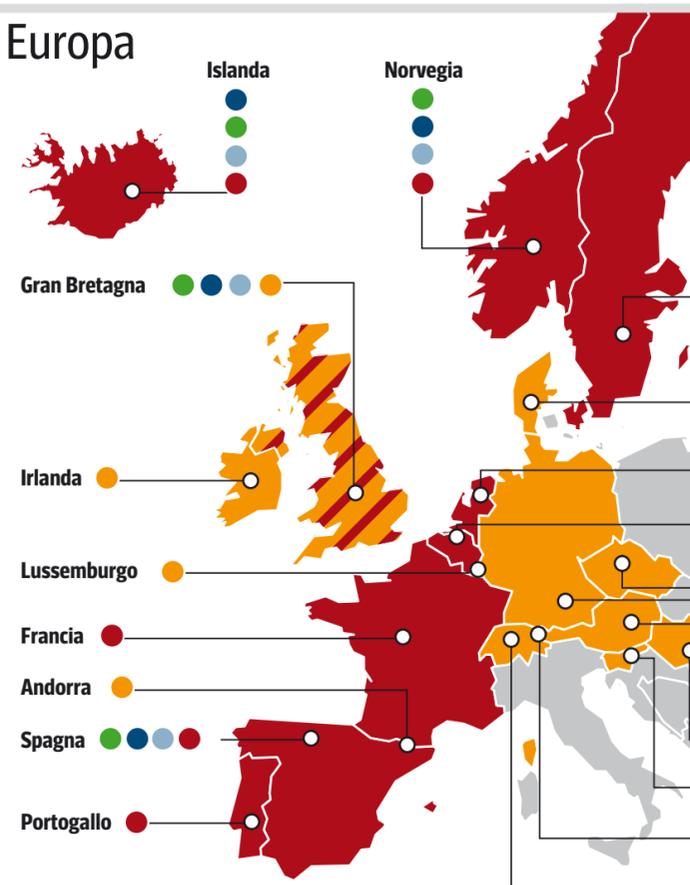
Marino spiega la sua posizione sulle adozioni gay: «Se mi avessero fatto questa domanda nel 1987 probabilmente avrei risposto che non mi sentivo favorevole. Poi seguendo mia figlia in una città all'estero dove aveva compagni di scuola con genitori dello stesso sesso mi sono reso conto che io non ho nessuna contrarietà purché l'adozione venga fatta nell'interesse primario del bimbo o della bimba». Ed ecco l'annuncio: «Dopo l'approvazione del Bilancio, Roma avrà il registro delle unioni civili». In realtà la delibera che adesso è all'esame dei servizi Anagrafici capitolini è ben oltre gli obsoleti registri: «Sì — conferma Riccardo Magi, consigliere dei Radicali e presidente della commissio-

ne Diritti e Legalità — perché impegna a equiparare le coppie di fatto, sia etero sia gay, alla famiglia basata sul matrimonio per tutti i servizi del Comune, dagli asili agli alloggi popolari a qualunque convenzione. Ha il valore di un regolamento, Roma non potrà discriminare in alcun modo le unioni civili». La proposta — firmata da Imma Battaglia di Sel, dai Radicali, dal centrosinistra tutto e dal Movimento Cinque Stelle — dovrà superare l'esame di due commissioni e poi il voto dell'aula Giulio Cesare, il consiglio comunale: ma la maggioranza che la sostiene appare, oggi, schiacciante. Alemanno non crede ai risvolti pratici della delibera: «Per fortuna il sindaco di una città non ha nessun modo di creare una forma di riconoscimento dell'adozione di bambini da parte di coppie. La sua è solamente una provocazione». Per l'ex sindaco «è il Parlamento nazionale che si deve occupare di queste questioni. Non capisco perché la Capitale del cristianesimo debba essere l'ennesima cavia di queste sperimentazioni

Le regole in Europa

LEGENDA

- Paesi che prevedono i matrimoni di coppie dello stesso sesso
- Paesi che prevedono le unioni civili
- Paesi che hanno annunciato l'introduzione del matrimonio gay
- Adozione congiunta
- Adozione del figlio del partner
- Fecondazione assistita



Fonte: Hga

progressiste che hanno come unico effetto quello di creare famiglie di serie A e di serie B». L'idea di Marino, raccontata a *Repubblica tv*, è diametralmente opposta: l'Italia è indietro, «servono stessi diritti per tutti e non diritti speciali per qualcuno. Italia e Grecia sono gli unici due Paesi dell'Unione europea a non avere una legge sul tema delle unioni civili». Si rivolge al Parlamento: «C'è bisogno di una

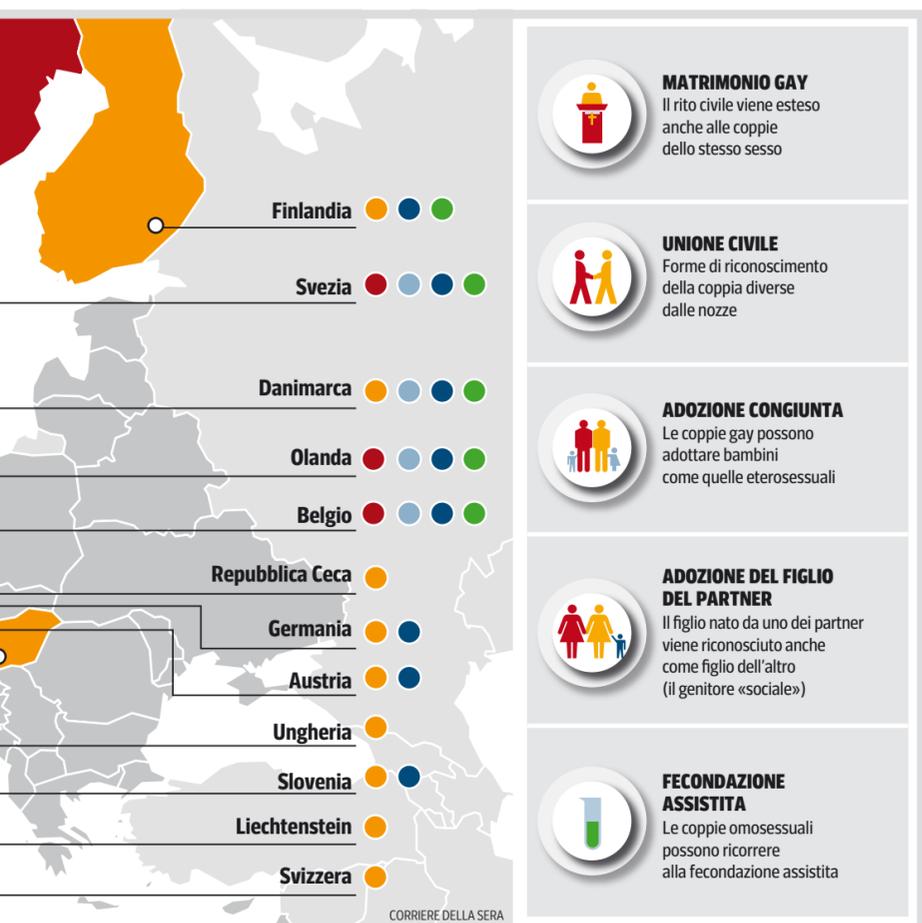
legge nazionale».

Quelli di Gay Center, come detto, sorridono: «Se Roma avrà finalmente il registro delle unioni civili sarà un fatto importante per la città ma anche per il progresso dei diritti civili. Tante coppie, anche a Roma, aspettano un riconoscimento. Sarebbe bello se fosse lo stesso Marino a iscriverla la prima coppia nel registro», dice il presidente Fabrizio Marrazzo. Potrebbe acca-

dere in Campidoglio, perché se è vero ciò che sostiene il consigliere radicale Riccardo Magi «nella proposta di delibera è inserita anche la possibilità, per le coppie di fatto composte da almeno un romano, di utilizzare gli stessi locali del matrimonio civile». In Campidoglio, nella Sala Rossa, a pochi passi dal Vaticano. Una rivoluzione.

Alessandro Capponi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MATRIMONIO GAY
Il rito civile viene esteso anche alle coppie dello stesso sesso



UNIONE CIVILE
Forme di riconoscimento della coppia diverse dalle nozze



ADOZIONE CONGIUNTA
Le coppie gay possono adottare bambini come quelle eterosessuali



ADOZIONE DEL FIGLIO DEL PARTNER
Il figlio nato da uno dei partner viene riconosciuto anche come figlio dell'altro (il genitore «sociale»)



FECONDAZIONE ASSISTITA
Le coppie omosessuali possono ricorrere alla fecondazione assistita

CORRIERE DELLA SERA

I magistrati di Brescia

Via il figlio con utero in affitto: «Il Dna non corrisponde»

«Abbiamo tolto il bimbo a quella coppia perché l'esame del Dna ha evidenziato che il seme usato per l'inseminazione artificiale non era del papà. Avremmo avallato l'acquisto di un minore». Il procuratore dei minori di Brescia Emma Avezzù spiega il provvedimento preso nei confronti di due coniugi residenti in provincia di Cremona

finiti sotto processo dopo aver avuto un figlio in Ucraina con l'utero in affitto. I genitori sostengono di essere stati vittima di una truffa da parte della clinica Biotexcom di Kiev, che dice di aver ricevuto il seme congelato dell'uomo per posta. Circostanza negata dagli indagati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bologna La decisione del Tribunale dei minori

La bimba di tre anni in affidamento temporaneo a due omosessuali

Il giudice: ci sono benessere e serenità

BOLOGNA — Nella città che nel lontano 1982, prima in Italia, concesse a un'associazione gay, il «Circolo di cultura omosessuale XXVIII Giugno», una sede ufficiale, e proprio fra le mura di quella Porta Saragozza dalla quale da decenni passa la processione della Madonna di San Luca, oggi il Tribunale minorile concede in affidamento temporaneo una bambina di tre anni a una coppia omosessuale.

Siamo a Bologna. Una città ancora capace di distinguersi per un'attenzione particolare, nel dibattito, ai diritti civili. Soprattutto per quelli degli omosessuali. Soltanto che questa volta non è una giunta rossa a far parlare di sé, ma il Tribunale presieduto dal giudice Giuseppe Spadaro. E c'è da scommettere che la sua decisione farà discutere.

La coppia affidataria non vive nel capoluogo dell'Emilia Romagna, ma in

un'altra città della regione. Si tratta di due uomini di mezza età, con un lavoro e un buon reddito, che convivono da tempo. Sono una coppia stabile e affidabile, secondo i servizi sociali, che hanno espresso parere favorevole al provvedimento.

L'altra protagonista è una bambina di tre anni, che vive nella stessa città emiliana e che conosce bene i due gay. Li frequenta da tempo ed è talmente affezionata a loro da chiamarli «zii» sebbene non vi sia alcun legame di parentela. Insomma, i servizi, prima, e i giudici, poi, hanno ritenuto che ci fossero tutte le condizioni di benessere e serenità richieste dalla legge.

C'è questa constatazione — frutto di approfondite istruttorie — alla base della scelta del Tribunale minorile di Bologna, che si è mos-

so nel solco di una legge più fluida di quella sulle adozioni. Una legge dalle maglie molto più larghe. L'adozione recide il legame con i genitori naturali. L'affidamento temporaneo no. L'obiettivo dell'affidamento temporaneo, infatti, è esclusivamente la tutela del

La legge e il no della Procura

Le norme in materia sono più elastiche di quelle sull'adozione. La Procura aveva dato parere sfavorevole e potrebbe ricorrere

minorenne, che spesso continua a frequentare i suoi genitori. E se per le adozioni la legge italiana parla espressamente di coppia sposata, per l'affidamento è previsto che la nuova famiglia possa essere una coppia tradizionale, meglio se con altri figli minori in casa, ma anche una

«comunità di tipo familiare» — formata da due persone che assolvono alla funzione di genitori — o anche un single. Non c'è una voce specifica per le coppie omosessuali, ma neppure nessun passaggio che le escluda.

D'altro canto, lo scorso gennaio, la Corte di Cassazione ha sancito il diritto dei gay a ottenere in affidamento un minorenne. Per i giudici supremi, sostenere che «sia dannoso per l'equilibrato sviluppo del bambino il fatto di vivere in una famiglia incentrata su una coppia omosessuale» è un «mero pregiudizio». Certo, questo è un caso diverso da quello bolognese: si tratta dell'affidamento di un bimbo alla sua mamma biologica, che convive con un'altra donna. Diversa, ancora più delicata, è la vicenda trattata ora dal Tribunale minorile di Bologna, perché non esistono legami di parentela fra la piccola e gli adulti. La coppia, tra l'altro, non era stata considerata all'altezza del compito dalla Procura minorile del capoluogo emiliano, che si era opposta all'affidamento temporaneo. E che magari, a questo punto, potrebbe anche decidere di impugnare il provvedimento.

Ma intanto, in un'altra città della pianura emiliana, ci sono due omosessuali che festeggiano e una bambina che presto andrà a vivere assieme ai suoi «zii».

Amelia Esposito

@amelia_esposito

© RIPRODUZIONE RISERVATA